



*Fate tutto
per la gloria di Dio*

*Una Vita,
un Servizio*



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Capitolo generale 2018
- 10 Corrispondenza da Pellestrina
- 12 Nostra corrispondenza
- 14 Bellezze cristiane a Pellestrina
- 17 Il messale: presenze di Maria
- 22 Riandare alla sorgente
- 28 La familia servita en las periferias
- 30 Pagina vocazionale
- 32 Señal de paz, amor y esperanza
- 37 Chioggia e la Costituzione
- 39 Insegnare con amore
- 42 Oasi Amahoro
- 44 Musica e solidarietà

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Guadalupe González, Teodora Castillo
Larissa Gomez, Gina Duse

Grafica:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XXII n. 2 - 2018
unavitaunservizio@servemariachioggia.org

*Missione Burundi
Africa*



CAPITOLO GENERALE 2018

Siete opera di Dio: cantate questa speranza

Questo articolo esce anche in francese oltre che in spagnolo. Il Capitolo generale è un evento di grazia per l'intera Congregazione perciò desideriamo condividere questa riflessione pure con le sorelle del Burundi nella loro lingua madre: il francese.

L'anno 2018, fin dal suo inizio, ci ha viste impegnate nella preparazione del Capitolo generale che sarà celebrato nel mese di dicembre. È un tempo forte di grazia ed espressione di comunione di tutta

sione, possiamo essere capaci, come afferma l'*Apocalisse* (3,6), di ascoltare e trasformare in vita vissuta ciò che lo Spirito vuole comunicare alla nostra congregazione di Serve di Maria Addolorata. Possiamo, come



la famiglia religiosa. Le nostre Costituzioni affermano: "Il Capitolo generale, organo legislativo ed elettivo, è la più alta autorità della Congregazione e costituisce il momento più significativo di comunione fraterna" (cap. XXVII, art. 217). Desideriamo far partecipi tutti voi lettori e lettrici di questo evento, perché, sostenute anche dalla vostra vicinanza e interces-

afferma il profeta Isaia (*Is* 50,4), ottenere dal Signore una lingua da iniziati perché il nostro ascolto attento e costante dello Spirito si possa trasformare in mediazione di parola e di esempio tra le sorelle e i fratelli che siamo chiamate a servire, e la misteriosa volontà di Dio.

Il tema che ci accompagna nelle nostre riflessioni e approfondimenti è: *Siete opera di Dio cantate questa*

speranza. San Paolo nella *Lettera ai Romani* (5,2-5) ci dice di essere sempre pronti a motivare la speranza. "Per mezzo di Gesù abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

Il Catechismo della Chiesa cattolica, al numero 1817, dà questa definizione della virtù della speranza. «La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23).

Lo Spirito è stato "effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna" (Tt 3,6-7)».

Padre Emilio ha fondato la sua speranza soprattutto in Dio e nella sua Parola perché come dice san Paolo (1Tes 5,24): "Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo". E nella Prima lettera ai Co-

rinzi (10,31) sottolinea: "Dunque sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio". E 2Cor 4,15: "Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio". Compiere tutto per la gloria di Dio è il motivo cardine per cui sperare e operare.

In questi passi biblici, padre Emilio, certamente insieme a madre Elisa, ha alimentato e rafforzato la speranza e ha trovato il senso del suo essere e del suo operare. Questa espressione, tutto facciamo **per la gloria di Dio**, la troviamo ripetuta più volte nelle *Regole* che il nostro Fondatore ci ha donate come norma di vita perché anche noi sue figlie, sia che mangiamo, sia che beviamo, sia che facciamo qualsiasi altra cosa, tutto facciamo per la gloria di Dio. Qui sta la nostra speranza. Quale speranza ci comunica padre Emilio nell'unica motivazione del nostro operare, al di là dello spazio, del tempo, dei numeri delle persone...?

La motivazione radicale, granitica della speranza per i fondatori è racchiusa in queste espressioni riportate nelle *Regole*: "Le suore devono essere tutte intese a procurare la salvezza delle anime e devono estendere sopra la terra la gloria di Dio, pel quale solo devono esse vivere, operare e sacrificarsi". "La suora è [...] solo intesa al servizio e alla gloria di Dio. Armata di un santo zelo per la salute delle anime...". "E siccome nell'Istituto

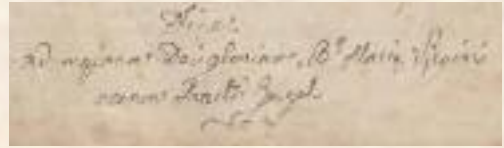
vi deve essere una lode perenne a Dio”, tutto deve essere “Ad maiorem Dei gloriam, B.^{ae} Mariae Virginis nec non Sancti Joseph”.

La certezza e la speranza nell’opera (Congregazione) e nell’apostolato di padre Emilio e anche nel nostro ha qui il suo fondamento.

Cosa significa per noi essere motivate in ogni nostra azione, in ogni nostra relazione, nel nostro apostolato... ad “estendere sopra terra la gloria di Dio e a procurare la salvezza delle anime perché nelle comunità e nell’intera congrega-

zione vi sia una lode perenne a Dio”? È dare testimonianza della speranza, come ci invita san Pietro: “Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15).

suor Pierina Pierobon



CAPÍTULO GENERAL 2018

Sois obra de Dios: cantad esta esperanza

Desde que inició el 2018 hemos estado empeñadas en la preparación del capítulo general que se celebrará en el mes de diciembre. Es un tiempo fuerte de gracia y expresión de comunión de toda la familia religiosa. Nuestras Constituciones dicen: “El Capítulo General, cuerpo legislativo y electivo, es la máxima autoridad de la Congregación y constituye el momento más significativo de comunión fraterna” (Cap. XXVII art. 217).

Queremos compartir con todos nuestros lectores este evento, porque también sostenidas por su cercanía e intercesión, podemos, como lo afirma Apocalipsis 3,6 escuchar y transformar en vida lo que el Espíritu quiere comunicar a nuestra Congregación Siervas de María Do-

lorosa. Podemos, como afirma el profeta Isaías 50,4, obtener del Señor la lengua de principiantes para que nuestra escucha atenta y constante al Espíritu se pueda transformar en la mediación de palabra y ejemplo entre las hermanas que estamos llamadas a servir y la misteriosa voluntad de Dios.

El tema que nos acompaña en nuestra profundización y reflexiones es: “*Sois obra de Dios, cantad esta esperanza*”. San Pablo en su carta a los Rom. 5,2-5 nos dice que siempre estemos listos para motivar la esperanza. “A través de Jesús, tenemos también mediante la fe, el acceso a esta gracia en la cual nos encontramos y nos gloriamos, firmes en la esperanza de la gloria de Dios. No sólo eso: nos gloriamos también en



fianza en las promesas de Cristo y apoyándonos no en nuestra fuerza, sino en la ayuda de la gracia del Espíritu Santo. “Mantengamos la profesión de nuestra esperanza sin vacilar, porque el que ha prometido es fiel” (Heb. 10,23). El Espíritu ha sido “derramado abundantemente sobre nosotros por medio de Jesucristo, nuestro Salvador, porque, justificados por su gracia, nos convirtiéramos en herederos, según la esperanza, de la vida eterna” (Tito 3,7).

Padre Emilio fundó su esperanza sobre todo en Dios y en su Palabra porque, como dice San Pablo 1 Tesalonicenses 5,24: “Digno de fe es Aquél que los llama: él hará todo esto”. Y en la primera carta a los Corintios 10,31 subraya: “Así que ya sea que coman, beban hagan todo para la gloria de Dios”.

las tribulaciones, sabiendo que la tribulación produce paciencia, la paciencia una virtud probada y la virtud probada la esperanza. La esperanza no defrauda, porque el amor de Dios ha sido derramado en nuestros corazones a través del Espíritu Santo que nos ha sido dado”.

El Catecismo de la Iglesia Católica en el número 1817 da esta definición de la virtud de la esperanza. “La esperanza es la virtud teologal por la cual deseamos el reino de los cielos y la vida eterna como nuestra felicidad, poniendo nuestra con-

Y en 2Cor 4,15: “Porque todo es para vosotros, porque la gracia, aumentada por obra de muchos, hace abundar el himno de acción de gracias, para la gloria de Dios”. Cumplir todo para la gloria de Dios, es esta la razón cardinal por la cual esperamos y obramos.

En estos pasajes bíblicos, padre Emilio, y ciertamente también madre Elisa, nutrieron y fortalecieron la esperanza y encontraron el sentido de su ser y de su operar. Esta expresión, **hacemos todo para la gloria de Dios**, la encontramos

repetidas veces en las Reglas que nuestro Fundador nos ha dado como norma de vida porque también nosotras sus hijas, ya sea que comamos, bebamos o hagamos cualquier otra cosa, hacer todo para la gloria de Dios. Aquí está nuestra esperanza.

¿Qué esperanza nos transmite padre Emilio con la única motivación de nuestro trabajo, más allá del espacio, del tiempo, del número de personas ...?

La motivación radical, granito de esperanza para los fundadores está contenida en estas expresiones utilizadas en las reglas: "Las hermanas deben estar destinadas a procurar la salvación de las almas y deben extender sobre la tierra la gloria de Dios, para quien sólo deben vivir, operar y sacrificarse". "La hermana está [...] destinada toda entera a servir y a la gloria de Dios. Armada con un santo celo por la salud de las

almas ...". "Y como en el Instituto deben ser alabanza eterna a Dios", todo debe ser "Ad maiorem Dei gloriam, B.^{ae} Mariae Virginis nec non Sancti Joseph".

La certeza y la esperanza en la obra (Congregación) y en el apostolado de Padre Emilio y también el nuestro tiene su fundamento aquí.

¿Qué significa para nosotras estar motivadas en todas nuestras acciones, en todas nuestras relaciones, en nuestro apostolado ... a "extender sobre la tierra la gloria de Dios y a procurar la salvación de las almas para que en la comunidad y en toda la Congregación sea una perenne alabanza a Dios"? Es dar testimonio de la esperanza como nos invita San Pedro: "Adoren el Señor, Cristo, en sus corazones, siempre listo para responder a cualquiera que le pregunte por la razón de la esperanza que hay en ustedes" (1Pt 3,15).

CHAPITRE GÉNÉRAL 2018

Vous êtes l'ouvrage de Dieu: chantez cette espérance

Dès le début de l'année 2018, nous sommes engagées dans la préparation du chapitre général qui sera célébré pendant le mois de décembre. Il s'agit d'un temps chargé de grâce et expression de communion de toute la famille religieuse. Nos constitutions affirment: "Le chapitre général, organe législatif et électif, est la plus haute autorité de la Congrégation et constitue le moment le plus significatif de communion fra-

ternelle" (Cap. XXVII art. 217).

On désire faire participer tous nos lecteurs de cet événement, afin que soutenues aussi par votre affinité et intercession, on puisse, comme affirme l'Apocalypse 3,6 être capables d'écouter et de transformer en vie vécue ce que l'Esprit veut communiquer à notre Congrégation de Servantes de Notre Dame des Douleurs. Nous pouvons, comme nous dit le prophète Isaïe 50,4 affir-

mer que le Seigneur nous obtient un langage de disciples afin que notre écoute attentive et constante à l'Esprit, nous aide à comprendre la mystérieuse volonté de Dieu dans notre vie et dans les frères que nous sommes appelés à servir.

Le sujet qui nous accompagne dans nos réflexions et approfondissements est: *"Vous êtes l'ouvrage de Dieu: chantez cette espérance"*. Saint Paul dans la lettre aux Romains 5,2-5 nous dit d'être toujours préparés à

motiver l'espérance. "Par Jésus nous avons accès à cet état de grâce et nous devenons assez hardis pour espérer la gloire de Dieu. En même temps nous sommes pleins d'allant au milieu des épreuves car nous savons que l'épreuve exerce la patience, la patience nous fait mûrir, la maturité nous porte à espérer, et l'espérance ne sera pas déçue, car l'Esprit Saint déjà nous a été donné et fait déborder en nous l'amour de Dieu".

Le Catéchisme de l'Église Catholique au n. 1817 donne cette définition de la vertu de l'espérance. "L'espérance est la vertu théologale pour laquelle on désire le Royaume des cieux et la vie éternelle comme notre bonheur, en basant notre confiance dans les promesses du Christ et en ne nous appuyant pas sur nos forces, mais sur l'aide de la grâce du Saint Esprit. «Restons inébranlables dans notre espérance, car Celui qui a promis est fidèle» (He 10,23). L'Esprit a été «largement répandu sur nous grâce à Jésus Christ, notre Sauveur.

Après avoir été ainsi relevés par sa grâce, nous espérons l'héritage, c'est-à-dire la vie éternelle»" (Tt 3,6-7).

Père Emilio a mis son espérance surtout en Dieu et dans sa Parole car



comme Saint Paul dit dans sa première lettre au Th 5,24: "Celui qui vous a appelé est digne de confiance: il le fera". Et dans la première lettre aux Cor 10,31 il souligne: "Donc, que vous mangiez ou que vous buviez ou que vous fassiez quoi que ce soit, faites que tout soit pour la gloire de Dieu". Et dans la seconde lettre aux Cor 4,15: "Oui, tout cela est pour vous: les faveurs de Dieu vont se multiplier, et les actions de grâces aussi que tant de personnes rendront à Dieu pour sa plus grande gloire".

Accomplir tout pour la gloire de Dieu voilà la raison principale pour espérer et agir. Dans ces pas de la Bible, Père Emilio, et bien sûr Mère Éliisa aussi, ont nourri et renforcé l'espérance et ont trouvé le sens de leur être et de leur agir. Cette affirmation, **"faire tout pour la gloire de Dieu"**, on la trouve répétée plusieurs fois dans les Règles que notre Fondateur nous a données car nous aussi, ses filles quoi que nous mangions, quoi que nous buvions, quoi que nous fassions n'importe quelle chose, qu'on fasse tout pour la gloire de Dieu. Voilà notre espérance.

Quelle est l'espérance que Père Emilio nous communique dans notre motivation d'agir, au delà de l'espace, du temps, et des gens...?

La motivation radicale, inébranlable de l'espérance pour les Fondateurs est recelée dans ces expressions indiquées dans les Règles: "Les sœurs doivent viser à procurer le salut des âmes et doivent étendre sur la terre la gloire de Dieu, but de leur existence, action et sacrifice".

"La sœur est uniquement au service de la gloire de Dieu. Elle est remplie d'un saint zèle pour le salut des âmes...". "Et comme dans l'Institut il faut avoir une louange perpétuelle à Dieu", tout doit être "Ad maiorem Dei gloriam, B.^{ae} Mariae Virginis nec non Sancti Joseph".

Que signifie pour nous, être motivées dans toutes nos actions, nos relations, notre apostolat... à étendre sur la terre la gloire de Dieu et à procurer le salut des âmes pour une louange éternelle à Dieu? Il faut témoigner de l'espérance comme Saint Pierre nous invite: "Le Christ est le Seigneur, le seul Saint que reconnaitra votre cœur. Soyez toujours prêts à défendre l'espérance qui est en vous dès que quelqu'un vous demande vos raisons" (1Pt 3,15).





Corrispondenza da Pellestrina

Il dotto amico di padre Emilio

La corrispondenza da Pellestrina non può mancare ne *La Fede*. Argomenti le celebrazioni per gli anniversari dell'apparizione della Madonna e dell'incoronazione della sacra icona, per gli abbellimenti all'altare delle reliquie, per il 50° dalla consacrazione episcopale di Pio IX. In ogni comunicazione si descrive in modo particolareggiato la cerimonia. Mittente è l'arciprete don Angelo Vianello; nel caso invece del racconto riguardante la Madonna di Pellestrina, crediamo che ad inviare la comunicazione, in due parti, sia stato don Giuseppe Maria Marella.

Su questa figura vogliamo soffermarci perché non è estranea al radicarsi di una tradizione, nella fattispecie un culto religioso, la qualità della sua narrazione. "Un bravo giovane" lo definisce nel 1877 l'arciprete Vianello, nel tesserne pubblicamente le lodi sul giornale per l'efficacia della predicazione in tempo di quaresima.

Sarà però padre Emilio a onorarlo nel modo più consono ad un uomo di pensiero, riservandogli un ruolo importante all'interno di una propria opera. Marella viene a mancare il 2 marzo 1897, all'età di quarantanove anni, ma continua a vivere nelle pagine della *Guida religiosa di Chioggia*, stampata il 16 aprile dello stesso anno.

Nel capitolo sesto, infatti, la piccola comitiva in visita a Pellestrina viene accolta proprio da Marella, ormai monsignore, che si rivela prodigo

di attenzioni nei confronti degli ospiti. Va loro incontro all'approdo, soddisfa ogni curiosità sull'isola, offre il pasto, li accompagna ovunque. Il Venturini si sofferma sull'abbigliamento dell'arciprete: "[...] avea egli la veste filettata di rosso, lo sparato di essa era chiusa da bottoncini pur rossi stretti dalle magliette, avea in testa una berretta in forma di croce"; aggiunge che dimostra "bonaria cordialità", che "amantissimo della sua patria" ne racconta volentieri la storia. Naturalmente l'evento dell'apparizione tiene banco: "devotissimo alla sua Madonna", Marella s'infervora nella lettura del libriccino in cui ha illustrato le circostanze.

Nell'appendice padre Emilio rivela la sua fonte: "Mio caro lettore, non devo pure qui lasciare inosservato l'ora defunto Mons. Giuseppe Maria Marella Protonotario Apostolico, Dottore in Teologia, Arciprete di Pellestrina, il quale chiesto da me delle notizie della sua Madonna, mi trattò con tanta amorevolezza e confidenza, che ancor ricordo quell'ora, che passai con Lui, sì buono e sì dotto. Fu allora che Monsignore mi regalò di parecchi scritti sopra la Madonna di Pellestrina, e precisamente mi servii della sua monografia".

La cultura del prelado è riconosciuta. Zio amatissimo del più noto don Olinto, nella tesi per il dottorato di ricerca presentata da Vincenzo La-

gioia nel 1913 all'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, dal titolo *L'impegno, la passione, l'obbedienza. Olinto Marella intellettuale e sacerdote tra Otto e Novecento*, troviamo molte informazioni su Giuseppe Maria.

Egli partecipò in maniera significativa alla formazione e all'educazione del nipote, non a caso questi andò a studiare al Sant'Apollinare di Roma per il suo diretto interessamento. La stessa biblioteca di famiglia in gran parte era appartenuta all'arciprete di Pellestrina.

Gina Duse

síntesis

Correspondencia de Pellestrina

El amor de padre Emilio por la virgen María lo llevó a utilizar todos los medios a su alcance para cantar sus alabanzas, pero sobre todo para expresar su ternura de hijo. Además de sus homilías, también en el periódico *La Fe* describió el amor de la Virgen por la gente de Chioggia publicando en varios episodios la aparición de la Madonna della Navicella en la playa de Sottomarina y la aparición en la isla de Pellestrina en dos episodios.

Estas apariciones se describen sobre todo al recordar los aniversarios de la aparición y la coronación del icono sagrado. Se cree que quien envió la comunicación al periódico *La Fe*, fue Don Giuseppe Maria Marella.

Este sacerdote es llamado 'Un buen joven' por el arciprete Vianello, pero será padre Emilio quien lo honre de la

manera más apropiada para un hombre de pensamiento, reservándose un rol importante en su propio trabajo. Marella murió el 2 de marzo de 1897, a la edad de cuarenta y nueve años, pero continúa viviendo en las páginas de la Guía religiosa de Chioggia, impresa el 16 de abril del mismo año. En el sexto capítulo, de hecho, el pequeño grupo que visita Pellestrina es recibido por Marella, ahora un monseñor, que demuestra una gran atención a los invitados. Los recibe, les aclara sus preguntas sobre la isla, les ofrece la comida, los acompaña a todos lados.

En el apéndice, padre Emilio revela quién es Monseñor: "Querido lector, no debo dejar pasar inadvertido el ahora difunto Mons. Giuseppe Maria Marella Protonotario Apostólico, Doctor en Teología, Arciprete de Pellestrina, al cual le pedí noticias de la Virgen que en lugar veneran, me trató con tanta amabilidad y confianza, que todavía recuerdo aquella hora, que pasé con él, tan bueno y tan erudito".



Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Anno 1.

Chioggia, Domenica 20 Agosto 1876

N. 30

Esau est victoriam,
que vincit mundum,
Fides nostra. I. Jo. 5. 4.

LA FEDE

Memento,
ut diem Sabbati
sanctificas. Ez. 20. 3.

PERIODICO SETTIMANALE RELIGIOSO
Promosso dalla Società per la Santificazione delle Feste

NOSTRA CORRISPONDENZA

Pellestrina

Il caro giorno che torna per Pellestrina il 4 Agosto è ogni anno! Quanto giocondo per soavi e dolci memorie! Pellestrina infatti ricorda che sull'alba di quel dì nel 1716 fu degnata d'una visita dalla Regina del Cielo che compariva al suo tritriste Natalino Scarpa, il quale la salutava in una sua immagine, venerata nell'antica Chiesa dei SS. Vito e Modesto, mentre recavasi alla Parrocchiale per accompagnare il SS. Sacramento agli infermi; ricorda siccome lo prendeva caramente per mano, gli commetteva di riferire suoi importanti segreti al Piovano d'allora D. Paolo Dottor Zenaro, assicurando che, celebrato dello Messa per le Anime Purganti, si avrebbe ottenuto vittoria sulle armi Ottomane, che minacciavano a quel tempo tremendamente la Religione e la Civiltà. Pellestrina ricorda siccome il favorito garzoncello concorreva direttamente e per primo alla verificazione della celeste promessa, dacchè reso omaggio all'Augustissimo Sacramento antecedendolo col campanello, si recò tosto pel paese in cerca di elemosine assieme di certa Maria Furian, quali furono consegnate in L. 17:10 Venete la sera stessa al Piovano, perchè nel dì dopo, sacro a Maria della Nave, fossero, come furono, celebrate tante Messe; giorno in cui (come si seppe più tardi) a Petervaradino nell'Ugheria i Turchi vi pativano tremenda disfatta e si davano a vergognosissima fuga, mentre la loro potentissima flotta abbandonava Corfù levandone l'assedio. Pellestrina ricorda che, sebbene il prudente Piovano non si partisse dalla sua Canonica pensando sui detti di Natalino, il Cappellano però della Chiesa dei SS. Vito e Modesto, che sorgeva a destra dell'attuale Tempio,

non poté sulla sera frenare la gente che ne volle aperta la porta; osandosi omai sparsa la voce, che per il buco della serratura, due persone avevano poco prima osservato che l'immagine, in quella conservata da secoli, apriva e chiudeva gli occhi; avvenimento che dopo lungo e scrupoloso processo fu giudicato veramente prodigioso dall'Ill. Vescovo Gio: Soffietti, il quale pronunziava contemporaneamente solenne sentenza, che la Donna apparsa a Natalino era Maria Vergine; avvenimento riconosciuto dai devoti, dai curiosi, dai paesani e dai forestieri: miracolo che si rinnovò nel dì posteriori alla vista d'un Sacerdote di Pellestrina, e di certo Bonaldo di Chioggia, come pure, qualche anno dopo, sotto gli occhi d'una donna di Venezia, nochè nel 1735 alla presenza del Vicario dei PP. Domenicani che, dopo la partenza dei Trinitari che prima vi avevano stanza, era qui venuto con cinque dell'Ordine per prendere possesso del Convento attingo alla Chiesa, eseguito, come quella, sul disegno del Tirati, dove rimasero fino alla generale soppressione. Ricordano i Pellestrinesi che, scoperto quel miracolo seguirono strepitosi prodigi di guarigioni toccati in sorte non solo ai paesani Nicolò Scarpa unto coll'olio della lampada e tosto sanato delle sue carni abbrustollite da pece bollente, o alle due Maria e Maddalena Busetto provviste di alimento al bisogno dei loro Bambini, sibbene anche ad un cieco De'Bei di Chioggia a cui fu donata la vista, e ad un certo Valolena pure di Chioggia che ridotto pelle ed ossa portato alla Chiesa dopo mezz'ora vi uscì vegeto e sano da tornare in patria la sera riprendendo il consueto da tanto tempo intralasciato travaglio.

La Fe

Año 1 Chioggia, 1876 n. 30

La correspondencia

Cada año el 4 agosto es un día muy querido para Pellestrina. Pellestrina de hecho nos recuerda que al alba de aquel día en 1716 fue digna de una visita de la Reina del Cielo que se le apareció a Natalino Scarpa que tenía 15 años, que siempre la saludaba en una imagen venerada en la antigua iglesia de san Vito y Modesto, cuando se dirigía a la parroquia para acompañar al sacerdote que llevaba el Santísimo Sacramento a los enfermos.

Recuerda como le daba la mano y le encomendaba llevar el mensaje de sus secretos tan importantes al párroco de ese entonces Paolo Zennaro, asegurando que se celebrarían misas para las ánimas del purgatorio, ella prometió que si hacían esto se hubiera obtenido victoria contra los Otomanos que amenazaban en aquel tiempo la religión y la civilización.

El predilecto jovencito fue presurosamente a pedir limosnas junto con María Furlan, lo que recaudaron lo donaron esa misma noche al Párroco porque al día siguiente era el día de la celebración de la Virgen de las Nieves y ese dinero era para que fueran celebradas muchas santas misas. El mismo día (como se supo después) en Apetervaradino en Hungría los Turcos fueron vencidos y escaparon llenos de vergüenza y su potente flota abandonó la zona.

Después de un largo proceso el

obispo Giovanni Soffietti pronunció solemnemente la sentencia que la Mujer que se le pareció a Natatalino era la Virgen Maria; advenimiento reconocido por los devotos, por los habitantes y forasteros.



Bellezze cristiane a Pellestrina

Il cuore dell'isola è il santuario dell'Apparizione

Isola munita di 'murazzi' settecenteschi, abitata da gente semplice e laboriosa, favorita da un'apparizione celeste della Vergine, influenzata dall'arte della vicina Venezia: così appare Pellestrina a chi la percorra senza fretta da sud a nord, e trovi tempo per entrare negli edifici sacri.

La lingua di terra che si estende dal porto di Malamocco fino alla diga di Ca' Roman è spazio dove vissero, accanto alla mediocrità, ecclesiastici dotti e preti santi; dove la cadenza altalenante del dialetto locale annuncia persone affabili e fa intuire l'istintiva disponibilità all'accoglienza. Di fatto, anche l'arte ha trovato qui porte aperte, soprattutto nelle chiese e nei sacelli che costituiscono la divisa cristiana dell'isola.

Nella chiesa di Ognissanti, troneggia lo splendido crocifisso del sec XV, oggetto di costante devozione e protagonista incontrastato nell'annuale processione della prima domenica di maggio, a ricordo del ritrovamento della santa croce di Gesù. La chiesa di Sant'An-

tonio conserva la celebre tela di Gian Battista Lorenzini, realizzata come pala votiva, durante la peste del 1631, per il santuario della Madonna della Navicella in Sottomarina. Pala densa di memoria collettiva: la figura allegorica di Chioggia in lacrime tra i corpi degli appestati è consolata dai santi che intercedono presso la Vergine, mentre il Bambino alza la manina destra nel gesto apotropaico di allontanare il contagio. La tela trasmigrò da Sottomarina a Pellestrina nel 1813.

Dallo stesso santuario della Madonna della Navicella, prima della sua distruzione nel 1813, proviene la cassa armonica da organo, collocata qui nell'isola, nella chiesa di San Pietro in Volta. Ora le canne di facciata occhieggiano attraverso un boccascena a triplice arcata, scandito da quattro telamoni, mentre figure di angeli musicanti ornano il fastigio: sembra un'orchestra in perenne assetto d'esecuzione, pronta a esaltare la gloria del santo titolare, rappresentato nella *Consegna delle chiavi* della pala collocata



dietro l'altar maggiore (sec. XVII), e nella *Glorificazione di S. Pietro* affrescata nel soffitto (sec. XIX).

Nella chiesa di Santo Stefano, oltre alla scenografica pala settecentesca della *Lapidazione di Stefano* (sec. XVIII) e al coevo Trono della Madonna della Cintura, è conservato il sobrio Battistero con vasca marmorea ottagonale del Quattrocento. Tali capolavori ebbe occasione di ammirarli anche papa Chiaromonte, poco dopo essere stato eletto al Soglio pontificio con il nome di Pio VII dal conclave di San Giorgio Maggiore in Venezia. Era il 7 giugno 1800, come ricorda una lapide affissa alla facciata della chiesa; il nuovo papa stava rientrando a Roma sulla fregata 'Bellona' insieme a cardinali e a prelati; consigliato dal tempo seriamente minaccioso, fece una sosta di fortuna nei pressi di San Pietro. Desiderando però di muoversi a piedi lungo l'isola, dovette ripararsi dalla pioggia nella chiesa parrocchiale di Portosecco, in Santo Stefano appunto, dove ammirò il luogo accogliente ed ebbe l'ossequio del parroco e del cappellano.

Cuore dell'Isola è il *Santuario dell'Apparizione*, costruito dal Senato su disegno dell'architetto Andrea Tirali tra il 1718 e il 1722, sul luogo dell'apparizione mariana, avvenuta a Natalino Scarpa de' Muti il 4 agosto 1716. Una struttura ottagonale, coronata da cupola e rivestita in marmo candido di Carrara, gioca a specchiarsi nella laguna, in un dialogo di fede e devozione. All'interno, sopra l'altar maggiore, l'icona



miracolosa e ai due altari laterali pale di santi domenicani, dei pittori Antonio Vianelli e Giuseppe Angeli. Una scritta latina in strofe saffica sintetizza - lungo la fascia inferiore della cupola - il senso di tanto splendore, nel ricordo delle sconfitte dei Turchi a Petervaradino e a Cipro; così (in traduzione italiana):

*Mentre la furia dei soldati turchi /
portava guerra al popolo di Cristo /
stette la Vergine: arrestò i superbi /
fugò le schiere.*

In questo luogo dal forte richiamo devozionale ha sostato e pregato nel 2016 anche il segretario di Stato Vaticano, card. Pietro Parolin, invitato

a celebrare il terzo centenario dall'apparizione della Vergine. Ora, non lontano dal santuario veglia una piccola comunità delle Serve di Maria Addolorata, umili vestali della carità.

Giuliano Marangon

síntesis

Bellezas cristianas en Pellestrina

Pellestrina, para quien la recorre sin prisa de sur a norte, aparece como una isla equipada con muros del siglo XVIII, habitada por gente sencilla y trabajadora, favorecida por una aparición celestial de la Virgen, influenciada por el arte de la

vecina Venecia.

En la iglesia de Ognissanti, domina el espléndido crucifijo del siglo XV, objeto de constante devoción y protagonista indiscutible en la procesión anual del primer domingo de mayo, en memoria del descubrimiento de la santa cruz de Jesús.

La iglesia de San Antonio conserva la famosa pintura de Gian Battista Lorenzini, realizado como retablo votivo, durante la plaga de 1631, para el santuario de la 'Madonna della Navicella' en Sottomarina. El lienzo emigró de Sottomarina a Pellestrina en 1813.

Proviene del mismo santuario de la Madonna della Navicella, la caja armónica del órgano, ubicada en la isla, en la iglesia de San Pietro in Volta, antes de la destrucción del mismo santuario della Navicella (1813).

En la iglesia de San Esteban, además del retablo escenográfico del siglo XVIII.

Corazón de la isla es el Santuario de la Aparición, construido en el sitio de la aparición mariana, que tuvo lugar el 4 de agosto de 1716 a Natalino Scarpa de Muti. Una estructura octagonal, coronada con una cúpula y cubierta de mármol blanco de Carrara, se refleja como en un espejo en la laguna, en un diálogo de fe y devoción. En el interior, sobre el altar mayor, el ícono milagroso.



Il messale: presenze di Maria

Alla scuola di Maria donna eucaristica

“Maria è ‘donna eucaristica’ con l’intera sua vita. La Chiesa, guardando a Maria come suo modello, è chiamata ad imitarla nel suo rapporto con questo Mistero santissimo”. Tali parole, coraggiose e innovative concernenti l’identità di Maria, abbelliscono l’ultimo capitolo dell’enciclica di Giovanni Paolo II *Ecclesia de Eucharistia* intitolato proprio *Alla scuola di Maria donna “eucaristica”*. Conferma la validità dell’affermazione anche la collocazione di Maria nella liturgia, ossia nei molteplici formulari del messale. Paolo VI, trattando del posto che la Vergine occupa nel culto cristiano, in primo luogo rivolge l’attenzione alla sacra liturgia e segnatamente ai libri del rito romano, oggetto di profondo rinnovamento dopo il concilio Vaticano II anche per quanto attiene alle espressioni di venerazione a Maria (*Marialis cultus* 1).

Questa nota sfoglia il messale romano. Scorrendo il calendario, si riscontrano formulari mariani nella tipologia di memoria, di festa, di solennità: abbondanza di aiuti per crescere nella fede, nella conoscenza, nell’amore, nell’ispirazione verso santa Maria, madre del Signore e madre nostra, nonché Madre della Chiesa che dall’11 febbraio scorso è la nuova memoria da celebrare il lunedì dopo pentecoste. L’architettura del messale è disegnata in sei riquadri: rito d’ingresso, liturgia della pa-

rola, offertorio, prece eucaristica (canone), rito di comunione, congedo.

La presenza di Maria, discreta ed essenziale, in questa struttura rituale è evocata all’inizio della celebrazione: l’atto penitenziale, distribuito in 19 formule. In due di esse si nomina Maria. Nel tradizionale *confiteor* l’assemblea, per bocca del singolo partecipante, confessando a Dio ed ai fratelli di avere “molto peccato”, supplica anzitutto “la beata sempre vergine Maria” di pregare il Signore Iddio perché doni il suo perdono. La formula per il tempo di natale invoca: “Signore, Figlio di Dio, che nascendo da Maria Vergine ti sei fatto nostro fratello, abbi pietà di noi”. Le poche parole sgorgano dalla fiducia in Maria mediatrice di perdono. ‘Vergine’ è l’aggettivo mariano preferito in queste e altre formulazioni, rimarcato dalla lettera iniziale quasi sempre maiuscola, tanto da diventare sostantivo, nome proprio inimitabile. Esso evoca la sua immacolatezza, la sua immunità dal peccato; ma soprattutto testimonia l’amore fecondo dello Spirito Santo che ha plasmato nella sua persona un massimo di santità. Il peccatore che per godere del perdono di Dio si affida non solo a Maria ma alla *Vergine* Maria, è convinto, se si rende consapevole, che in lui rinasce una verginità donata dall’amore totale di Dio che lo ricopre della sua santità. Anche l’eucaristia è sacramento di perdono, ri-

cevuto fin dall'atto penitenziale all'inizio della celebrazione.

La verginità di Maria è ripetuta nella strofa cristologica della professione di fede: credo in Gesù Cristo che "per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria". Quella verginità è impronta dell'amore divino che ha

modellato una madre. Verginità è dono individuale: segno di intimità; maternità è dono per poter donare: segno di fecondità.

Le intercessioni, possibili in questo momento della celebrazione, raccolte in orazionali ufficiali o in antologie di creatività, annoverano alcune formule in cui gli oranti si



affidano alla mediazione della Vergine e Madre Maria nelle svariate necessità che essi non solo recitano ma delle quali vogliono farsi carico consapevolmente.

Al centro della celebrazione si innesta la prece eucaristica, il canone, dialogo con il Padre nello Spirito per Cristo. Oltre l'antico canone romano, unico in precedenza, il messale ne mette a disposizione altri undici, tutti postconciliari, di cui tre per le messe con i fanciulli.

Ognuno inizia con il prefazio. Sono a disposizione 70 composizioni: copioso sostegno a meditazione e preghiera in silenzio individuale o in fraterna condivisione. In cinque di essi Maria è delineata nella sua identità di Vergine e Madre, doni per i quali l'assemblea ringrazia e loda Dio, il Padre. Cinque sviluppano temi mariani riassunti nel titolo di ciascuno: la maternità della beata Vergine Maria; la Chiesa con Maria magnifica il Signore; Maria modello e Madre della Chiesa; Maria segno di consolazione e di speranza; Maria immagine dell'umanità nuova. Devozione mariana e amore verso la santa Vergine e Madre Maria si riscaldano e incrementano accostando questi grappoli di densa catechesi e guida elevata per meditazione, lectio divina, immersione nella preghiera, individuali o comuni anche oltre la celebrazione.

Nelle formule in cui si fa memoria dei santi, taluni ricordati con il nome proprio, concorde è la delineazione della identità mariana pur variata nelle espressioni: beata Maria Vergine e Madre di Dio. Prototipo sono

le parole del canone romano: "In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo". L'avverbio 'anzitutto' dichiara una fidente priorità. Non manca memoria di Maria nei canoni per i fan-



ciulli: il secondo di essi aggiunge la novità di un aggettivo significativo, assente nelle formulazioni degli altri: "Padre santo, concedi a noi tuoi figli di venire un giorno a te nella festa eterna del tuo regno con la beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra". È momento importante questo perché eleva alla comunione dei santi: i santi del cielo e della terra che cementano la Chiesa di cui Maria è immagine.

Sono sei i canoni più recenti (edizione del messale 1983). Novità è anche il titolo di ciascuno dei primi

quattro, chiave di interpretazione del messaggio centrale: Dio guida la sua Chiesa; Gesù nostra via; Gesù modello di amore; la Chiesa in cammino verso l'unità. In essi sono identiche le parole che evocano la comunione



Kiriotissa, Marisa Contu 2014

con i santi in cielo, con i quali l'assemblea canta al Padre un alleluia corale guidato dalla santa Madre. "In comunione con la beata Vergine Maria, con gli apostoli e i martiri, [san...] e tutti i santi innalziamo a te la nostra lode nel Cristo tuo Figlio e nostro Signore". Nei due canoni introdotti dal titolo "riconciliazione" la formula di comunione è propria per ciascuno, orientate però entrambe alla escatologia: ed è una preziosità questa visuale che arricchisce la pellegrinante comunità ecclesiale. Nel canone intitolato "riconciliazione

come ritorno al Padre" l'assemblea a lui affida la propria incoraggiata speranza: "aiutaci a costruire insieme il tuo regno fino al giorno in cui verremo davanti a te nella tua casa, santi tra i santi, con la beata Vergine Maria, gli apostoli ...". In quello intitolato "riconciliazione con Dio fondamento di umana concordia" l'assemblea confida al Padre un'altra speranza, il sogno di una umanità ritornata a primigenia unità, anticipazione della unità escatologica: "tu che ci hai convocati intorno alla tua mensa, raccogli in unità perfetta gli uomini di ogni stirpe e lingua, insieme con la Vergine Maria con gli Apostoli e tutti santi nel convito della Gerusalemme nuova, per godere in eterno la pienezza della pace".

Sono 51 le benedizioni augurali con cui gli oranti vengono congedati segnati dalla benevolenza della santa Trinità. Solo per le feste della Madonna ricorre il formulario proprio che augura la benedizione, la protezione, salute del corpo e consolazione dello spirito per la mediazione di Maria Vergine e Madre.

Il messale per tutti, il messalino per ciascuno, sono mediazione attuale alla Parola di Dio interpretata nella Bibbia. Sono accompagnamento alla celebrazione della presenza sacramentale di Dio. Sono un pilastro della spiritualità ecclesiale e personale. Anche in queste luci il messale è incentivo per conoscere ed amare Maria.

Luigi De Candido

síntesis

El misal: presencia de María

“María es una ‘mujer eucarística’ con toda su vida. Al mirar a María como su modelo, la Iglesia está llamada a imitarla en su relación con este misterio santísimo”. Estas palabras valientes e innovadoras sobre la identidad de María embellecen el último capítulo de la encíclica de Juan Pablo II *Ecclesia de Eucharistia* titulada *A la escuela de María ‘mujer eucarística’*. Confirma también la validez de la afirmación la colocación de María en la liturgia eucarística, es decir, en las múltiples fórmulas del misal. Pablo VI, tratando sobre el lugar que ocupa la Virgen María en el culto cristiano, en primer lugar dirige la atención a la sagrada liturgia, en particular, a los libros del rito romano, objeto de profunda renovación después del Concilio Vaticano II también con respecto a las expresiones de veneración a María (*Marialis cultus* 1).

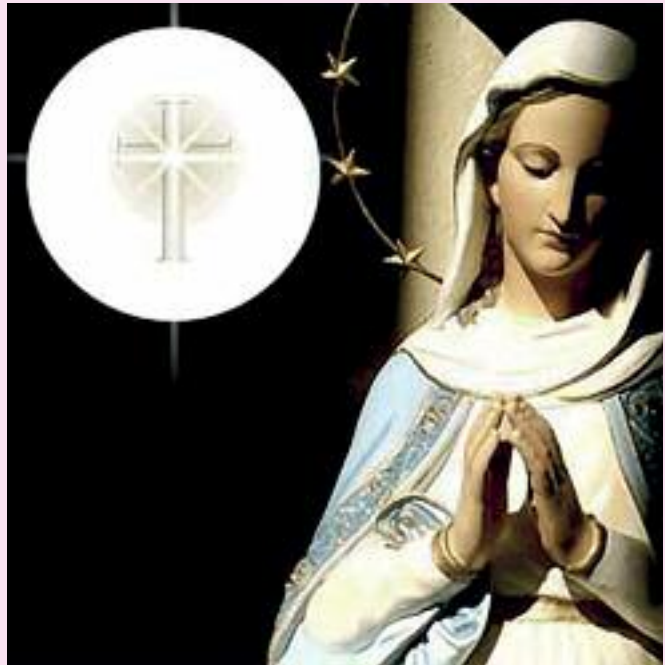
Esta nota describe el misal romano. Desplazándonos por el calendario, encontramos formas marianas en la tipología de memoria, fiesta y solemnidad: abundancia de ayuda para crecer en la fe, en el conocimiento, en el amor, en la inspiración hacia Santa María, madre del Señor y madre nuestra, así como ‘Madre de la Iglesia’ que desde el 11 de febrero de este año se

celebra como memoria el lunes después de Pentecostés. La composición del misal consta de seis partes: rito de entrada, liturgia de la palabra, ofertorio, Oración Eucarística (canon), rito de comunión, rito de despedida.

Hay 51 bendiciones con las cuales los fieles vienen despedidos, marcados con el signo de la benevolencia de la Santísima Trinidad. Solo para las fiestas de la Santísima Madre se usa la forma propia que desea la bendición, la protección, la salud del cuerpo y el consuelo del espíritu por mediación de María, Virgen y Madre.

El misal para todos, y el misal diario para cada uno, son una mediación actual de la Palabra de Dios interpretada en la Biblia. Es acompañamiento de la celebración de la presencia sacramental de Dios.

Son un pilar de la espiritualidad eclesial y personal. Incluso en estas luces, el misal es un incentivo para conocer y amar a María.



Riandare alla sorgente

La Marcia della famiglia dei Servi e delle Serve di Maria

La Marcia quest'anno si è svolta nella notte fra il 12 e il 13 maggio, con partenza dalla basilica della Santissima Annunziata di Firenze e arrivo a Montesenario. Il tema proposto era: "Ri-andare alla sorgente per vivere amare e servire, sulle orme dei Sette Santi fondatori".



La Marcia è uno degli eventi in occasione dei quali annualmente ci ritroviamo come famiglia servitana, è un momento in cui le diverse congregazioni associate all'Ordine dei Servi di Maria, insieme ai laici che partecipano della stessa spiritualità, fanno esperienza di un bell'incontro fraterno e spirituale. In questa marcia ognuno porta nel cuore le intenzioni da presentare e lasciare alla Madonna.

Dopo l'accoglienza e la presentazione dei gruppi, nel tardo pomeriggio è stata celebrata l'Eucaristia, presieduta dal priore generale fra Gottfried M. Wolff, e alle 21.00 si è dato l'avvio al lungo cammino verso il Montesenario, durante il quale



erano previste quattro tappe per un momento di preghiera e di approfondimento del tema proposto.

“Ri-andare alla sorgente per vivere amare servire”. Abbiamo iniziato la marcia davanti alla bellissima immagine dell’Annunziata, contemplando Maria che ascolta, accoglie e incarna la Parola. Anche i nostri Sette santi Padri sono stati ispirati da lei, nostra Regina e Signora, per divenire cercatori di Dio. Il ri-andare alla sorgente ci porta a trovare l’essenziale, l’inizio e il fondamento della nostra vocazione di Serve e Servi di Maria: servire Dio ispirandoci a Maria, amare Maria per amare Gesù, vivere in fraternità e sorellanza per servire. Camminando nella notte si fa esperienza di questo: della ricerca del nostro baricentro, cioè di quel punto che ci fa muovere, dove si concentrano le forze, le energie; della conferma di un obiettivo, di un ideale, senza i quali la vita diventa priva di significato.

Si cammina nella notte col desiderio di arrivare alla meta, si sperimenta la stanchezza, ma con essa la gioia di chi è certo di riuscire a recuperare forza per poter continuare il suo apostolato.

La strada non si fa mai da soli, ci sono sempre le altre e gli altri e questo è fondamentale nella nostra esistenza; lungo il percorso si cammina insieme e ci si aiuta reciprocamente, così se qualcuno non ce la fa ad andare avanti, qualcun altro lo prendeva per mano e gli offriva il suo appoggio, insomma tutti facevamo esperienza

della fatica del procedere, anzitutto nel momento di salire sul monte, ma pure della condivisione.

Il messaggio finale consegnato a ogni partecipante recitava: “Si sale sul monte, ma anche si scende dal monte, riprendendo così l’esperienza della trasfigurazione di Cristo; si sale sul monte per ascoltare il Padre, per dialogare con Mosè ed Elia e per ine-



briarsi di luce per poi scendere dal monte e inserirsi nella città per affrontare le asprezze della vita e per essere testimoni luminosi della risurrezione di Cristo”.

I Sette santi Padri hanno fatto veramente l’esperienza di salire sul monte, inebriarsi e trasfigurarsi per essere testimoni di Cristo. Pure ogni fondatore/fondatrice delle congregazioni che fanno parte di questa famiglia hanno vissuto questa esperienza, diversamente non avrebbero potuto realizzare la loro missione. Oggi noi siamo chiamati a ri-andare alla sorgente per inebriarci e vivere con gioia il nostro cammino di servizio.

Suor Ma. Guadalupe González C.

*síntesis****Retornar a la fuente***

La marcha de la familia servitana este año 2018 tuvo lugar en la ciudad de Florencia, comenzando de la Basílica de la Santísima Anunciación y terminando en Monte Senario, en la noche del 12 al 13 de mayo. El tema propuesto fue: “Volver a la fuente” para vivir, amar y servir, siguiendo los pasos de los siete santos fundadores.

La marcha es uno de los eventos en donde anualmente nos encontramos como familia servitana, un momento en que las diversas congregaciones agregadas a la Orden de los Siervos de María, junto con los laicos que forman parte de la misma espiritualidad, experimentan un encuentro fraterno y espiritual. En esta marcha, cada uno lleva en el corazón las intenciones para presentar y dejar a la Virgen. Después de la celebración de la Eucaristía, presidida por el prior general Gottfried M. Wolff, Inicio el recorrido, haciendo una pausa para la primera etapa de oración delante a la Anunciación, en donde contemplamos a María escuchando, acogiendo y encarnando la Palabra.



Caminar en la noche nos hace volver a la fuente, nos lleva a encontrar lo esencial. El mensaje final dado a cada participante decía: “Subimos a la montaña, pero también descendemos de la montaña, tomando así la experiencia de la transfiguración de Cristo; escalar la montaña para escuchar al Padre, dialogar con Moisés y Elías y embriagarse con la luz y luego descender de la montaña y entrar en la ciudad para enfrentar la dureza de la vida y ser testigos luminosos de la resurrección de Cristo”.

La famiglia servitana nelle periferie

Una nuova chiamata alla solidarietà e alla collaborazione

Dal 20 al 26 maggio 2018, ho avuto la gioia di partecipare all’VIII Convegno Unifas (Unione internazionale della famiglia servitana) che si è tenuto a Tagaytay, una cittadina delle Filippine, sul tema “I Servi di Maria nelle periferie: una nuova chiamata alla solidarietà e alla collaborazione”.

Con la sua aria fresca, Tagaytay è

un luogo ideale per attività, congressi, passeggiate... e, trovandosi a solo un’ora di auto da Manila, è diventata una meta popolare per le famiglie in fuga dal traffico e dal caos della capitale.

Il suo territorio ospita il più piccolo vulcano attivo del mondo, il vulcano Taal, situato nel mezzo dell’omonimo

lago. L'isola si raggiunge con un breve viaggio in barca, dopo di che è possibile salire a dorso di un pony locale verso il cratere, dal quale si ammira una bellissima vista sul lago e sulle colline adiacenti.

Quasi tutte le espressioni della nostra grande Famiglia servitana sono convenute in questa località da molti paesi e da differenti continenti per vivere un tempo di incontro, di scambio e di riflessione nella casa di spiritualità delle Suore francescane.

È stato bello rivedere volti conosciuti di fratelli e sorelle, conoscerne

sono schierati con i gonfaloni e con un lume acceso davanti alla Vergine per invocare il suo aiuto e la sua protezione.

“Sono convinto - ha enunciato padre Gottfried nel suo messaggio augurale - che nei prossimi giorni, molti punti forza e anche alcuni punti deboli del ministero missionario delle nostre comunità saranno discussi e sviscerati. Questo scambio di esperienze potrà rafforzarci maggiormente nel servizio che le nostre comunità vivono nelle periferie per una sempre maggiore solidarietà e colla-



altri e condividere informazioni ed esperienze dei luoghi di provenienza. Ciò ha permesso di rafforzare sia la fraternità e la collaborazione tra le varie espressioni, sia di crescere insieme come un'unica famiglia.

Solenne è stato il momento in cui il priore generale, padre Gottfried M. Wolff, ha dichiarato ufficialmente aperto il convegno! Tutti i delegati dei venticinque paesi partecipanti si

borazione. Allo stesso modo, sono convinto che il nostro semplice stare insieme a livello intercomunitario e internazionale, pregando insieme, lavorando e celebrando, rafforzerà il nostro senso di appartenenza, come Servi e Serve di Maria, e infonderà la gioia nel vivere i nostri propri servizi nei luoghi più diversi del mondo”.

La professoressa Maria Nobile, nella sua relazione, ha sottolineato

che è stato “bello ravvivare la bellezza del dono ricevuto, come un piccolo seme chiamato a svilupparsi in comunione con sorelle e fratelli che condividono la stessa spiritualità”, ma contemporaneamente è stato impegnativo, perché si avverte “la responsabilità della trasmissione di una storia nella quale si è colto l’alito dello Spirito che scompaginava l’ordine costituito per ridonare vita, libertà e bellezza alla Chiesa, ai giovani, ai poveri, alle donne, ai popoli”.

Alcune domande ci hanno fatto riflettere sul significato della presenza di noi Serve e Servi di Maria nella società di oggi.

Da Maria, quale nostra immagine conduttrice, scaturisce l’esigenza/missione di prolungare nella nostra storia la sua presenza di donna al servizio quotidiano della vita, capace di stare in silenzio accanto alle infinite croci su cui i nostri fratelli e le nostre sorelle ancora oggi soffrono e muoiono.

Sono state seguite con interesse le esperienze delle periferie nelle quali attualmente sono impegnate le sorelle e i fratelli: “periferie” dei più svariati luoghi della Terra, dove Cristo è ancora crocifisso e attende la nostra solidarietà e la nostra risposta.

Mons. Broderick S. Pabillo, vescovo ausiliare di Manila, ha offerto una riflessione sul tema: Solidarietà e Collaborazione: “Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta al servizio degli altri” (1 Pt 4, 10).

Citando i vari documenti della Chiesa, ha evidenziato i passi evangelici nei quali Gesù parla della solidarietà e della carità.

Una giornata particolare è stata quella in cui ci siamo recati a Muntinlupa, in Manila, per un incontro con la Famiglia servitana locale.

Il ritmo scandito della banda ci ha accolto vivamente e le varie comunità filippine hanno offerto una bellissima festa, ritmata da canti, danze del pro-





prio luogo di origine e vivande di produzione filippina.

Il momento conclusivo della giornata è stato dato dalla marcia fino al santuario di San Pellegrino Laziosi, contrassegnata da offerte di omaggi mariani e da tappe nei diversi luoghi di presenza servitana.

Molti sono i sogni e le proposte che possono aiutare a rendere operativo un progetto di comunione e di solidarietà nella Famiglia servitana oggi!

Durante tutta la settimana, abbiamo sperimentato la nostra 'Pentecoste', attraverso l'effusione dello Spirito Santo nelle molte e ricche esperienze che abbiamo vissuto e che ci hanno permesso di crescere nella comprensione, nell'amore degli uni per gli altri e nella nostra chiamata a servire Dio e il suo piano di salvezza, con l'atteggiamento di Maria, l'umile

Serva del Signore.

Il messaggio conclusivo dell'VIII convegno Unifas ci ha preparato a partire da amiche e amici, colmi di gioia e gratitudine per tutti i doni e le benedizioni che abbiamo ricevuto. Siamo pieni di vitalità e pronti a 'rendere reali', come Servi e Serve di Maria presso le periferie, la nostra nuova chiamata alla solidarietà e collaborazione.

Una suggestiva cerimonia ha visto l'abbassamento delle bandiere nazionali delle Filippine e del Vaticano, al canto dei rispettivi inni e la consegna delle bandiere ai rappresentanti delle nazioni. Al canto dell'antifona Salve Regina, il Convegno si è concluso con la copertura del logo.

suor Umberta Salvadori
Priora generale

La familia servita en las periferias

Una llamada nueva a la solidaridad y la colaboración

Agradezco al Señor y a mi congregación la oportunidad de vivir una experiencia diferente e intensa participando por primera vez al VIII Congreso Internacional de la Familia de los Siervos de María UNIFAS que se llevó a cabo en Manila Filipinas del 21 al 26 de Mayo 2018 en la casa de espiritualidad de las Hermanas Carmelitas Misioneras en Tagaytay City. Con el tema “Siervos y Siervas de María en las periferias: Una lla-

rante estos días. Desde nuestra llegada al Aeropuerto de Manila la acogida fue grande y alegre por parte de nuestros hermanos Filipinos ya que organizaron al máximo y muy detalladamente cada momento. Se dieron, se entregaron con generosidad para darnos lo mejor. Por lo que les agradecemos mucho. Después de la ceremonia de apertura y del saludo del Padre General fray Gottfried M. Wolff, osm, Nos ofrecieron varias



mada nueva a la Solidaridad y Colaboración”.

Me agradó mucho el hecho de que la Madre General Umberta Salvadori también participara, ahí nos encontramos para experimentar la fraternidad que se dejó sentir du-

conferencias que al final de cada una trabajábamos en grupos organizados por idiomas para reflexionar, dar sugerencias y tomar compromisos.

La primera conferencia expuesta por Mons. Broderick S. Pabillo, Obispo auxiliar de Manila fue con el

tema “Solidaridad y colaboración: Cada uno, según el don recibido, lo ponga al servicio de los demás” (1Pt 4,10). En resumen nos presentó realidades de situaciones de pobreza en sus diferentes manifestaciones, motivándonos a dar lo mejor de cada uno poniendo a disposición nuestros dones y carismas, y así en los sucesivos temas se nos presentaban realidades y nos motivaban a responder a esta llamada de colaboración.

EL martes fue la Jornada de fraternidad, nos transportaron a Muntinlupa City para una comida y momento de fraternidad, durante la cual varias congregaciones de las Siervas de María presentaron su carisma y servicio que desempeñan en ese país. Terminado este evento fuimos en peregrinación al Santuario de San Peregrino Laziosi con varias etapas de oración marianas en diferentes lugares servitanos.

También participé al taller para los asistentes de la orden seglar y grupos Laicos (del 26 al 29 mayo) con

el tema “El Rol de los asistentes en el acompañamiento de los laicos de la familia de los Siervos de María”. En este taller se nos dio a conocer las actividades de los laicos Siervos en el mundo, sus dificultades y retos, para terminar con una programación en colaboración.

Constaté algo que ya sabía en teoría, porque al ver tantas personas provenientes de 25 países de los 5 continentes del mundo, experimenté que sin habernos visto antes ya nos conocíamos sintiéndonos pertenecientes a una gran familia con un solo carisma y una sola espiritualidad.

No cabe duda Santa María, nuestra Señora nos une para que juntos escuchemos a nuestros hermanos que sufren, que por su intercesión nos sostenga y guíe nuestros pasos para hacer siempre el bien a ejemplo de Padre Emilio Venturini y de Madre Elisa Sambo.

Sor Teresa Soto Ruiz



*La vocazione nasce
dal cuore di Dio*

Papa Francesco



*Vieni e
seguimi!*



*...e lasciando
tutto lo seguirono...*

Serve di Maria Addolorata

La vocación surge
del Corazón de Dios

Francesco Papa



Ven y sigueme!
...y dejando todo lo siguieron...



Siervas de Maria Dolorosa

ITALIA (Chioggia): curtageneralzla@servemariachioggia.org

MEXICO (Orizaba): siervaschioggia@hotmail.com

AFRICA (Burundi-Gitega): servanteschioggia@yahoo.it

Señal de paz, amor y esperanza

Una invitación, un canto, una caricia para el alma...

Desde el mes de marzo de este año, Sor Soledad me había invitado a cantar en el encuentro fraterno de la Familia servita, previsto para el día 26 de mayo aquí en la Ciudad de México. Para mí esto fue muy gratificante, invité a participar a dos amigos músicos, compañeros

tiempo, así como seguramente se fueron realizando los preparativos del festejo. Ahora, después de haber pasado algunas semanas del mismo, puedo compartirles en estas líneas, mi vivencia y participación como músico en esta reunión.



de la escuela y de la vida, Juan Carlos León y Jonathan Ramírez, quienes de muy buena voluntad aceptaron.

Nos fuimos preparando con

Por fin había llegado este sábado de jolgorio y comunión para la familia servita; estaban ahí presentes frailes, religiosas, laicos, algunos de ellos venían de los estados de Veracruz (Córdoba y Orizaba), Puebla, Guadalajara, Aguascalientes e incluso de El Paso Texas, éramos en general, una variedad. La mañana era muy fresca y el ambiente ameno, muchos compartían las pláticas, risas, el café calentito. Todos estábamos en un espacio abierto, amplio y techado, éramos cerca de 300 personas.

Por nuestra parte, los tres amigos músicos estábamos muy emocionados; nos reunimos en cierto momento para resolver últimos detalles hasta que

llegó la hora de iniciar nuestra participación musical, eran cerca de las 9 de la mañana.

Primero intervino como solista Jonhy, guitarrista clásico, tocando

música sacra (algunas piezas de la “Saeta” de Wim Henderickx) y luego Juan y yo como el ensamble “Zaapeche”, tocando y cantando música tradicional mexicana (algunas chilenas de la Costa Chica de Oaxaca y una que otra canción mexicana de dominio popular). Afortunadamente gran parte de los asistentes nos acogió muy bien, muchos nos regalaron su atención y aplausos, eso nos alegró mucho; nos quedamos con un “buen sabor de boca” y un corazón agradecido.

La verdad, tocar-cantar en público siempre es un reto, es ponerse a prueba y dar lo mejor de sí, es olvidarse de uno mismo para estar en comunión e interacción con la gente. Tocar-cantar siempre es un misterio, nunca es igual la presentación, así se interprete la misma pieza musical o canción una y otra vez, así se toque en el mismo escenario 100 veces, lo único que perdura es el gusto por hacerlo y considerar esto una bendición.

Minutos después de que terminamos, la comunidad ahí reunida se empezó a alistar para realizar su peregrinación a la basílica de la Virgen de Guadalupe. Había emoción y efusividad en la gente. Nosotros por nuestra parte también emocionados y efusivos, quedamos gratificados por la convivencia, la calidez, el gozo de compartirnos, además fuimos partícipes tanto de esa alegría colectiva como de los sagrados alimentos.

En general, sentimos que ha sido una experiencia interesante y agradable, un reto superado, un



misterio develado y una bendición única, una gran oportunidad para acariciar el alma con la voz, como nos lo proponemos en cada presentación.

Y en lo personal, siento que no hay mejor gratificación que compartir nuestra pasión con la gente, ese vivir y transmitir emociones, acariciar el alma con la voz, como nos lo propusimos para este evento y como nos lo proponemos cada vez que tocamos-cantamos.

Finalmente, agradezco esta invitación que nos hicieron a los músicos para estar en fraternidad con la familia servita, agradezco a Dios esta vivencia. También le agradezco a Él por enseñarme a cantar en las alegrías y tristezas; muchas veces sólo me basta con pensar en cantar o cantar en el pensamiento, cantar

quedo o a lo lejos, cantar fuerte o tararear inventando melodías, silbar o vocalizar, hablar y contemplarle en el silencio para aliviarme, sonreír y seguir adelante. Gracias le doy a Dios por el sonido y el silencio que me regala, porque son bálsamo para mi alma e incienso que lo abraza y exalta. Gracias doy a Dios por hacer de mi voz una bandera que puedo anclar donde quiera que me encuentre como señal de paz, amor y esperanza. Con fortuna nací con música y moriré con ella.

Iris Ivet García Castillo

sintesi

Segno di pace amore e speranza

Lo scorso 26 maggio sono stata invitata a cantare all'incontro fraterno della Famiglia servitana a Città del

Messico, un invito molto gratificante, che ho esteso a due compagni musicisti affinché mi accompagnassero. Eravamo molto emozionati, ma per fortuna gli astanti hanno accolto con calore e applausi la nostra esibizione, durante la quale abbiamo cantato musiche sacre e musiche della tradizione messicana.

Riteniamo che sia stata un'esperienza interessante e bella, una sfida superata e una benedizione unica, una grande opportunità per accarezzare l'anima con la voce, come proponiamo in ogni rappresentazione.

Personalmente, sento che non c'è ricompensa migliore di condividere la nostra passione con le persone che vivono e trasmettono emozioni con la voce, come abbiamo proposto per questo evento e come lo proponiamo ogni volta che suoniamo e cantiamo. Infine, apprezzo questo invito che ci ha consentito di essere in fraternità con la famiglia dei Servi di Maria. Ringrazio Dio per questa esperienza e lo ringrazio anche per avermi insegnato a cantare, nella gioia e nel dolore;

Molte volte mi basta pensare di cantare o cantare nel pensiero, cantare in silenzio o in lontananza, cantare ad alta voce o canticchiare, inventare melodie, fischiare o vocalizzare, parlare e contemplare in silenzio per confortare me stessa, sorridere e andare avanti. Grazie a Dio per il suono e il silenzio che mi dà, perché sono balsamo per la mia anima e incenso che la abbraccia ed esalta. Ringrazio Dio per aver reso la mia voce una bandiera che posso ancorare ovunque io sia come un segno di pace, amore e speranza. Per fortuna sono nata con la musica e morirò con essa.





Al ir en incremento los casos de retraso motriz, déficit de atención e incluso abandono de hogar por parte de alguno de los padres, se ha vuelto una necesidad inscribir a los niños a talleres de estimulación temprana como el que ofrecen “Las Siervas de María Dolorosa de Chioggia”.

Ayer este centro, ubicado en San Román, realizó la Ceremonia de Graduación de 20 alumnos que proseguirán con su educación preescolar.

En 2017, informó la madre Sor María Martha Ramírez, sierva de la comunidad, egresaron 13 niños y ayer 20, de entre los cuales se detectaron a cuatro con algunos problemas motrices.

“Aunado a la estimulación, se da una formación psicológica, educativa y familiar porque se les enseña a los papás cómo tratar los niños, cómo identificar problemas y darle segui-

miento, si es que se identifica, para que acudan con especialistas”, indicó la madre.

El Taller de Estimulación Temprana que ofrecen religiosas representa una opción para que los menores alcancen un desarrollo pleno antes de su ingreso al preescolar.

“Tenemos tres diferentes grupos, los Angeles (Cero a 1.5 años), Abejas (1.5 a 2.5 años) y los Corderos (2.5 a 3 años) que son los que egresan. En clases quedarán otros 27”, añadió.

La religiosa expresó que ya iniciaron las inscripciones para su próximo curso que inicia en la primera semana de septiembre y que incluso el cupo en el grupo de tercero está saturado.

“Esta educación es inicial por lo que a través de ejercicios vamos desarrollando diferentes actividades y

cualidades motrices que facilitan el aprendizaje de los niños a la etapa escolar”, expresó.

En la ceremonia de graduación estuvieron presentes la delegada de “Las Siervas de María Dolorosa de Chioggia en México” Sor Judith Hernández Laureano, el sacerdote Hugo Rayón Escobar y la psicoterapeuta Aída Araceli Vásquez Martínez.

Noé Carrillo Molina

sintesi

Primi laboratori di stimolazione

Il centro di Educazione Infantile Madre Elisa Sambo delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia in Messico accoglie bambini da zero a tre anni offrendo loro laboratori di stimolazione

precoce. Purtroppo i casi di ritardo motorio, di deficit di attenzione e altre problematiche sono aumentate e non ultimo ad aggravare la situazione l'abbandono della casa paterna da parte di uno dei genitori.

Oltre alla stimolazione, c'è una formazione psicologica, educativa e familiare perché viene insegnato ai genitori come trattare i bambini, come accertare i problemi e se si identificano, offrire un'azione supplementare con specialisti.

I bambini sono divisi in tre gruppi: gli Angeli da zero a 1,5 anni; le Api da 1,5 a 2,5 anni e gli Agnelli da 2,5 a 3 anni.

Nella festa di fine anno scolastico 20 bambini, di cui a quattro di questi sono stati riscontrati con alcuni problemi motori, hanno lasciata la scuola per proseguire con la scuola dell'Infanzia.



Chioggia e la Costituzione

Il lavoro in fotografie di trenta anni fa

Nel messaggio di fine anno il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha definito la Costituzione la “cassetta degli attrezzi” della democrazia. Ci piace questa espressione perché evoca i luoghi del *lavoro*, la materialità degli strumenti, i saperi e l’esperienza necessari per produrre qualcosa di utile per sé e per gli altri, e nell’esprimere ognuno il proprio talento trovare realizzazione. Al quarto articolo della Costituzione che tratta il diritto al lavoro è dedicata la tappa di Bari, nell’ambito dell’iniziativa “Il Viaggio della Costituzione”, che continuiamo a seguire. Al tema del lavoro, abbiamo già dedicato spazio, sollecitati dalla convinzione di padre Emilio che l’insegnamento di un mestiere avrebbe potuto dare un futuro a fanciulli e fanciulle cresciuti nel degrado della miseria. Di qui, come ricorderanno i nostri lettori, il sostegno del Venturini alla Pia Casa d’Industria e l’elogio di tutte quelle attività che avrebbero potuto dare impulso alla crescita economica di Chioggia.

Alla città e all’industriosità dei suoi abitanti in tempi a noi più vicini si richiama la mostra fotografica, inaugurata a luglio presso la sala espositiva del Museo Civico, dal titolo “Aspetti di vita e di lavoro a Chioggia negli anni Ottanta”. Duilio Avezzù, originario di Cavarzere e fotografo per passione, ha offerto alla visione del pubblico

una settantina di scatti risalenti a quel decennio, portandoci a riflettere su *come eravamo*. Aggirandosi per calli e rive Avezzù ha colto aspetti che distinguono la città e la rendono pittoresca: merlettaie, *canevini*, massaie intente alla spesa quotidiana, torme di bambini che giocano nelle calli, un pittore che coglie gli aspetti più caratteristici



del canal Vena, forme devozionali. Ma con l’obiettivo ha fissato anche la pesca e i suoi operatori, le barche da laguna e da alto mare, il mercato ittico e la pescheria al minuto, offrendoci utili elementi per un confronto ieri/oggi. Di particolare interesse sia le immagini del canale S. Domenico per la comparsa di motopescherecci rappresentativi dell’ammodernamento della flotta chioggiotta, cui si dovrà in quegli anni un notevole incremento di fatturato del settore ittico; che quelle del canal Vena dove occhi esperti potranno riconoscere la pre-

senza di imbarcazioni tradizionali.

Una Chioggia *vintage*, in definitiva, rigorosamente in bianco e negro ma colorata di emozioni. Avezzù infatti ha raccontato che è stato spinto a venire a Chioggia dall'amico Mario Bernardi, comandante di motopeschereccio, ora scomparso. L'attenzione riservata a Mario, ritratto assieme all'equipaggio in una battuta di pesca, si allarga ad ogni soggetto delle fotografie. Nell'insieme viene esaltata l'operosità della nostra gente di mare.

Gina Duse

síntesis

Chioggia y la Constitución

El presidente de la República, Sergio Mattarella, definió la Constitución como la "caja de herramientas" de la democracia. Esta expresión evoca los lugares de trabajo, la materialidad de las herramientas, el conocimiento y la experiencia necesarios para producir algo útil para uno mismo y para los demás. El cuarto artículo de la Constitución sobre el trabajo está dedicado a la etapa de Bari, como parte de la iniciativa "El viaje de la Constitución", en 12 ciudades italianas. Haciendo referencia al trabajo se ha recordado la solicitud y la convicción de padre Emilio sobre la

importancia de enseñar una profesión que podría haber dado un futuro a niños y niñas que crecieron en la degradación de la pobreza. Venturini apoyó la Pía Casa de la Industria y elogió todas aquellas actividades que podrían impulsar el crecimiento económico en la ciudad de Chioggia.

La exposición fotográfica, inaugurada en julio en la sala de exposiciones del Museo Cívico, titulada "Aspectos de la vida y el trabajo en Chioggia en los años ochenta", se recuerda a la ciudad y la laboriosidad de sus habitantes en tiempos más cercanos a nosotros. Duilio Avezzù, originario de Cavarzere y fotógrafo por pasión, ha ofrecido a la opinión pública unos setenta publicaciones que datan de esa década.

Paseando por las calles y avenidas, Avezzù ha capturado aspectos que distinguen a la ciudad y la hacen pintoresca: tejedoras, amas de casa dedicadas a las compras diarias, las formas de los niños jugando en las calles, un pintor que captura los aspectos más característicos del canal de Vena, formas devocionales. Pero con el objetivo también se ha fijado la pesca y sus operadores, los barcos de la laguna y de alta mar.



Insegnare con amore

*È l'unico modo per dare forma a piccole menti
e trasformarle in grandi uomini*

La riflessione sulla frase: "Insegnare con amore è l'unico modo per dare forma a piccole menti e trasformarle in grandi uomini", gratifica la fatica dell'opera educativa che la scuola *Padre Emilio Venturini* svolge per missione, con lo sguardo volto al nostro Fondatore che ha intuito che il Signore lo invitava a pren-

visto vanificati interventi educativi volti a formare al rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Questi sono i momenti che per gli insegnanti suonano come fallimento dei propri interventi educativi e formativi. La scuola vive fatiche, quando constata che i percorsi e le proposte educative delle varie agenzie, che



dersi cura dei più deboli e indifesi. Allora bambine povere e spesso senza famiglia. Oggi bambini che hanno tutto e che per molti di loro la 'famiglia' può essere ancora un sogno.

La scuola ha chiuso un altro anno scolastico portando con sé il ricordo di momenti felici quando l'impegno degli insegnanti e degli alunni è coinciso in modo sereno e fruttuoso; momenti meno felici quando ha sperimentato la fatica di una collaborazione leale e significativa con le famiglie, o quando ha

impegnano in orario extra scolastico i propri alunni, non concordano nella trasmissione di valori fondamentali, quali: il rispetto, l'impegno, l'uso di un linguaggio corretto, la cura dell'ambiente, il senso di famiglia, l'uso positivo del tempo libero. Purtroppo a volte prevale la competitività, la superficialità con la quale talora si affronta l'impegno scolastico posponendolo ad altri interessi competitivi.

Gli insegnanti hanno la consapevolezza che ciò che dà valore alle loro fatiche è: "Insegnare con amore

perché è l'unico modo per dare forma a piccole menti e trasformarle in grandi uomini, sapendo che: un bimbo impara quando l'amore insegna.

Con questo sguardo vogliono offrire dei luoghi umanizzanti e abitati da volti accoglienti che possano favorire delle relazioni educative significative, che orientino a guardare la vita riconciliandosi con il vissuto quotidiano. Come insegnanti vor-



remmo provare a costruire un vero e proprio "cortile educativo, dove alunni genitori e insegnanti si incontrano, si confrontano e collaborano in serenità per il bene delle nuove generazioni che ci vengono affidate".

Oggi più che mai i bambini hanno bisogno di incontrare cuori che amano più che persone che trasmettono saperi. Nella consapevolezza che un bimbo impara quando l'amore insegna, la scuola deve farsi carico di una metodologia fondata sull'accoglienza, sul rispetto e sull'amore. Oggi il 'modo' in cui si apprende sembra essere più rilevante del 'che cosa' si apprende, così come il modo di insegnare sembra più importante dei contenuti dell'insegnamento. Un insegnamento che

promuova solo l'apprendere ripetitivo, che non favorisca la partecipazione attiva degli alunni e che non sappia rapportarsi con essi, che non accenda la loro curiosità, che non infonda serenità, non è sufficientemente sfidante da suscitare la gioia di crescere insieme. L'insegnamento e l'apprendimento rappresentano i due termini di una relazione che non è solo tra un oggetto di studio e una mente che apprende, ma tra persone. Tale relazione non può basarsi su rapporti solo tecnici e professionali, ma deve nutrirsi di stima reciproca, di fiducia, di rispetto, di cordialità. L'apprendimento, che ha luogo in contesti in cui i soggetti percepiscono un senso di appartenenza, è ben diverso da un apprendimento che avviene in una cornice di individualismo, di antagonismo o di freddezza reciproca.

Una buona scuola si misura anche dalla sua capacità di promuovere, attraverso l'istruzione, un apprendimento attento a sviluppare competenze positive. L'apprendimento non è solo assimilazione di contenuti, ma opportunità di autoeducazione, di impegno per il proprio miglioramento, di sviluppo della creatività, di desiderio di apprendimento continuo, di apertura agli altri. Ma può anche essere un'occasione per aprire il cuore e la mente al mistero e alla meraviglia del mondo e della natura, alla coscienza e alla consapevolezza di sé, alla responsabilità verso il creato, all'immensità del Creatore.

suor Onorina Trevisan



síntesis

Enseñar con amor

La escuela Padre Emilio Venturini ha concluido otro año escolar trayendo consigo el recuerdo de momentos felices cuando el compromiso de los maestros y los alumnos ha coincidido de una manera serena y fructífera; momentos menos felices cuando experimentó el problema de una colaboración leal y significativa con las familias, o cuando vio frustradas intervenciones educativas destinadas a formar el respeto por sí mismo, los demás y el medio ambiente.

Los maestros son conscientes de que lo que da valor a su trabajo es: "Enseñar con amor porque es la única forma de moldear pequeñas mentes y transformarlas en grandes hombres, sabiendo también que un niño aprende cuando el amor enseña". Con esta mirada,

queremos ofrecer a los niños lugares humanizados y habitados por rostros acogedores que pueden fomentar relaciones educativas significativas, que orientan a ver la vida reconciliándose con el vivir cotidiano. Como docentes, nos gustaría tratar de construir un verdadero "patio educativo, donde los alumnos, padres y profesores se encuentren, confronten y colaboren en la serenidad por el bien de las nuevas generaciones" que les serán confiadas.

Hoy más que nunca, los niños necesitan encontrar corazones que aman más que personas que transmiten conocimiento. Con la conciencia de que un niño aprende cuando el amor enseña, la escuela debe adoptar una metodología basada en la aceptación, el respeto y el amor. Hoy, la 'manera' en que aprendemos parece ser más relevante que 'qué cosa se' aprende, así como la forma de enseñar parece más importante que el contenido de la enseñanza.

La escuela "padre Emilio Venturini" por misión realiza este servicio con la mirada puesta en nuestro Fundador que intuyó que el Señor lo invitaba a cuidar de los más débiles e indefensos. En ese tiempo niñas pobres y a menudo sin familia. Hoy los niños que tienen todo y que para muchos de ellos la 'familia' puede ser todavía un sueño.



Oasi Amahoro

Rinsaldare l'amicizia e vivere un momento di gioco e di ringraziamento

Verso la fine del mese di maggio noi catechiste dell'unità pastorale di Sant'Andrea, San Giacomo, San Domenico e Filippini di Chioggia abbiamo vissuto un bel momento di comunione presso l'Oasi Amahoro di Sottomarina.

Dopo cinque anni di catechismo abbiamo completato il primo passo del percorso di iniziazione cristiana con la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia con un gruppo di 31 bambine e

Comunque la quasi totalità del gruppo ha raccolto l'invito a trascorrere un pomeriggio insieme presso l'Oasi Amahoro, messa a disposizione dalle suore Serve di Maria di Chioggia. Abbiamo deciso di trovarci per rinsaldare l'amicizia tra i bambini e vivere un momento di gioco e di ringraziamento per i doni ricevuti. Il tema della giornata, infatti, è stata una riflessione sui frutti dello Spirito Santo.

Dopo un momento iniziale di



bambini della nostra unità pastorale, che, seguiti da tre catechiste, sono stati introdotti, insieme alle loro famiglie, nel mistero della nostra fede cristiana e, pian piano, hanno iniziato a conoscere e sperimentare la presenza di Dio nella loro vita.

Non è stato un cammino facile perché, se da un lato i bambini sono stati ben disposti e pronti a rispondere agli inviti di Gesù, dall'altro i genitori non si sono lasciati facilmente coinvolgere in questo percorso e spesso si sono rifugiati nelle molte cose da fare.



gioco, i ragazzini sono stati divisi in tre squadre per prendere parte a una serie di giochi a staffetta, durante i quali dovevano superare delle prove di abilità e rispondere ad alcune domande di carattere religioso.

Se rispondevano in modo corretto ottenevano una carta raffigurante un frutto dello Spirito (san Paolo, Galati 5, 22). Al termine di nove prove, le tre squadre dovevano aver raccolto nove carte raffiguranti i nove frutti dello Spirito. Tutti si sono divertiti moltissimo, dando dimostrazione di abilità e conoscenza. Terminati i giochi, seduti all'ombra,

sotto la guida di suor Ada Nelly, i bambini hanno preparato un braccialetto o un portachiavi con i frutti dello Spirito. È stato un momento nel quale hanno dovuto esibire le



loro abilità manuali e, alla fine, tutti hanno creato il loro ricordo della giornata.

Tra una merenda e giochi vari, verso le 19.00 siamo andati a prendere pizza per tutti e abbiamo così concluso il nostro pomeriggio con l'arrivo dei genitori.

È stato veramente un bel momento di gioco e preghiera, reso possibile dalla collaborazione delle suore Serve di Maria che quotidianamente ci accompagnano, con il loro servizio, nel cammino all'interno della nostra unità pastorale.

Stefania Daniele

síntesis

Oasis Amahoro

A finales del mes de mayo las catequistas de la unidad pastoral de San Andrés, Santiago, San Domingo y Filipenses de Chioggia vivieron una tarde de comunión, junto con los niños, en el *Oasis Amahoro* de Sotto-

marina. Venecia.

Después de cinco años de catequesis, el primer paso del proceso de iniciación cristiana se completó con la celebración de los sacramentos de



la Confirmación y de la Eucaristía con un grupo de 31 niños de la unidad pastoral. Junto con tres catequistas, estos niños y sus familias fueron introducidos en el misterio de la fe cristiana y gradualmente comenzaron a conocer y experimentar la presencia de Dios en sus vidas.

No fue un recorrido fácil porque, por un lado, los niños estaban bien dispuestos y listos para responder a las invitaciones de Jesús, por el otro, las familias no se involucraban fácilmente en este camino y a menudo ponían como pretexto sus múltiples ocupaciones.

La tarde en el Oasis transcurrió entre juegos que recordaban los dones del Espíritu Santo y la preparación de una pulsera o un llavero con los frutos del Espíritu, creando todos su propio recuerdo del día.

Fue realmente un hermoso momento de juego y oración, posible gracias a la colaboración de las Hermanas Siervas de Maria Dolorosa que nos acompañan diariamente, con su servicio, en el camino de nuestra unidad pastoral.

Musica e solidarietà

Saggio di musica e di poesia alla Scuola Primaria Marchetti

Giovedì, 7 giugno 2018, nella palestra della scuola "Giuseppe Marchetti" di Chioggia, la classe V^a ha rappresentato ai genitori, ai parenti e a madre Umberta Salvadori, un saggio di musica e poesia preparato con la preziosa e indispensabile collaborazione del maestro Giorgio Voltolina.

Diciassette alunni emozionati e motivati si sono presentati al generoso pubblico che non ha lesinato calorosi applausi e numerosi scatti fotografici.

Fin qui tutto regolare, infatti è

giò venne collegata a un'offerta libera degli alunni e dei loro genitori, consegnata poi a madre Umberta per aiutare i bambini meno fortunati dei nostri.

Una goccia nel mare, ma importantissima per sviluppare negli alunni la consapevolezza dell'importanza della solidarietà, di aiutarsi gli uni con gli altri a seconda dei propri mezzi e delle proprie capacità.

La graditissima presenza di madre Umberta con i suoi interventi, ha fatto toccare con mano ai bambini l'importanza del loro gesto.



consuetudine concludere l'anno scolastico con un momento finale di saluto.

Ma perché la presenza di sr Umberta, madre generale Serve di Maria di Chioggia?

Tutto nasce dal progetto di musica e di solidarietà iniziato tre anni fa, quando la presenza volontaria e gratuita del maestro di musica Gior-

La scuola è un piccolo mondo dove i ragazzi non imparano solo a leggere e a scrivere, ma a stare insieme, a crescere superando le varie difficoltà, a dialogare e cercare sempre l'ascolto e la comprensione dei diversi punti di vista, il rispetto delle opinioni altrui.

Ora questi ragazzi inizieranno una nuova avventura scolastica.

L'augurio che rivolgiamo loro è che non perdano mai la generosità, la curiosità, l'impegno, la solidarietà.

Ancora un grazie di cuore a tutte le persone che hanno contribuito a questi momenti di crescita.

maestra Ornella Lazzarin

síntesis

Música y solidaridad

El Jueves, 7 de junio de 2018, en el gimnasio de la escuela Giuseppe Marchetti en Chioggia, el grupo representó a los padres, parientes y a la madre General Umberta Salvadori, una presentación de música y poesía preparado con la colaboración preciosa e indispensable del maestro Giorgio Voltolina.

Diecisiete estudiantes entusiasmados y motivados se presentaron ante el público generoso que no escatimó sus cálidos aplausos y numerosas fotografías.

Todo nace del proyecto iniciado hace tres años, de música y solidaridad, donde la presencia libre y voluntaria



del maestro de música Giorgio, se conecta a una oferta gratuita de los alumnos y sus padres, que luego es entregada a la madre Umberta para ayudar a los niños menos afortunados que los nuestros.

Solo una gota en el mar, pero muy importante para desarrollar en los estudiantes la conciencia de la importancia de la solidaridad, para ayudarse unos a otros de acuerdo a sus medios y habilidades. La grata presencia de la madre Umberta con su participación hizo que los niños entendieran lo importante de este gesto.

La escuela es un mundo pequeño donde los niños no sólo aprenden a leer y escribir, sino a estar juntos, a superar las diversas dificultades, a dialogar y tratar siempre de escuchar y entender los diferentes puntos de vista, el respeto por las opiniones de otros.



Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Giovanni Bordigato, Rosa Garcia, Ruben Hernandez, Primo Piva, Luca Mancin, Antonio Marini, Alessandro Bazarotti, Francesco e Mariano Andreatta

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO

MARIA MADRE DELLA VITA

*Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?*

- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti
- Educazione e alfabetizzazione



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



 MESSICO

 BURUNDI

 MESSICO

 BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



La solidarietà fa fiorire la vita



Centro di alfabetizzazione, Messico

MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro di educazione infantile, Messico



5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore

a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata

"Associazione Una Vita Un Servizio" ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale
91019730273

Associazione Una Vita Un Servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749



**UN'OASI VERDE DI PACE,
UNO SPAZIO PER L'AGGREGAZIONE IN LIBERTÀ
SUL LUNGOMARE DI SOTTOMARINA DI CHIOGGIA (VE)**

SONO I BENVENUTI: GRUPPI, PARROCCHIE, COMUNITÀ, ASSOCIAZIONI
MA ANCHE FAMIGLIE, GRUPPI DI AMICI E SCOLARESCHE OLTRÈ A TUTTI
COLORO CHE SEMPLICEMENTE DESIDERINO TRASCORRERE
DEL TEMPO IN COMPAGNIA NELLA NATURA,
FAVORENDO UNA CULTURA DELL'INCONTRO.

USUFRUENDO DELL'OASI CONTRIBUIRETE A SOSTENERE
LE MISSIONI DELLE SERVE DI MARIA ADDOLORATA
IN BURUNDI (AFRICA) E IN MOSSICO!
VENITE A TROVARCI E AIUTATECI A
PIANTARE I SEMI DELLA FRATELLANZA,
DELLA CONDIVISIONE E DELLA GIOIA!



**PER GRUPPI
DI TUTTE LE MISURE!!!**

Oasi:

AMAHORO



PER INFO :
TEL. 370 3456772
oasi.amahoro@gmail.com



**f Seguici su
Facebook**

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org